

nell'alta sua rettitudine, nell'alto suo senno, una risposta che valga a tranquillare anche la cittadinanza di Messina, le cui sorti avvenire sono tutte collegate a quelle del suo porto

Presidente. L'onorevole Galli ha facoltà di parlare.

Galli. Attendo con vivo desiderio le dichiarazioni che farà il ministro rispondendo alle raccomandazioni dell'onorevole Tripepi, perchè è una questione, quella da lui sollevata, che interessa la maggior parte dei porti italiani.

Ma in quanto al porto di Chioggia, per il quale specialmente io richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro, debbo ricordargli come nella legge del 1889 fosse stabilito che i Comuni potessero avere più sollecitamente compiute le opere portuali, qualora anticipassero le somme necessarie perdendo gli interessi. Il Comune di Chioggia credo che troverebbe modo di affrettare la esecuzione della decretata stazione marittima, e subirebbe anche un sacrificio, nella sicurezza di averne compenso negli anni avvenire. Ma un ostacolo si frappone: ed esso dipende dall'opera del Governo.

Prima di pensare alla stazione marittima, occorre di aver disponibile la somma necessaria alla costruzione del tronco di ferrovia che deve congiungerla alla stazione ferroviaria terrestre. Il progetto è da lungo tempo approvato. La spesa di 300,000 lire per la costruzione di questo tronco di congiungimento ora già stabilita, ma spariva poi per una di quelle trasmissioni che non furono esempio raro nel bilancio dei lavori pubblici, e che domandano di esser riparato.

Io mi limito a richiamare su questo fatto l'attenzione del ministro, poichè mi riservo di parlare diffusamente quando si discuterà il disegno di legge sulle ferrovie complementari. Quella sarà la sua sede: lo so. Ma dovevo fin d'ora pregare il ministro, studiando le condizioni di Chioggia, di considerare quanto danno arrechino le opere compiute a metà. Creare in una città marittima la stazione, e non prolungare la ferrovia fino a rendere possibile la stazione marittima è peggio che aver fatto nulla. Il commercio non ha potuto svilupparsi e l'effetto è mancato totalmente.

L'onorevole ministro perciò, non ne dubito, porterà su questo fatto tutta la sua attenzione.

Presidente. L'onorevole Lazzaro ha facoltà di parlare.

Lazzaro. Nella legge 14 luglio 1889 fu stanziata una certa somma pel porto di Bari, ma nella nota di variazioni al bilancio dei lavori pubblici questo stanziamento fu diminuito.

Ora io faccio notare all'onorevole ministro che

la cifra stanziata nella legge citata, era per continuare un lavoro, la cui interruzione non può non produrre gravi inconvenienti. Pregherei quindi l'onorevole ministro di fare in modo che dei residui (se residui ci sono, come pare) una parte almeno fosse consacrata al porto di Bari. Quei lavori hanno bisogno di essere continuati; sono lavori idraulici che, ove siano interrotti, producono lanno, tanto sotto l'aspetto della navigazione, quanto sotto l'aspetto finanziario.

Io mi auguro che l'onorevole ministro vorrà essere tanto cortese di rassicurare me e nello stesso tempo il commercio di quella città, che i lavori, ora interrotti per le variazioni portate al bilancio, saranno sollecitamente continuati.

Presidente. Dò intanto comunicazione alla Camera del seguente ordine del giorno:

“ La Camera, convinta della necessità ed urgenza di un pennello nel porto mercantile di Molifetta, invita il ministro dei lavori pubblici a provvedervi sollecitamente.

“ Pansini, Imbriani, Fornari, Sani Severino, Casini, Bovio, Lazzaro, Fratti, Mirabelli, Brunicardi, Grassi, Pugliese, Semmola.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Branca, ministro dei lavori pubblici. Incomincerò col rispondere all'onorevole Lazzaro, qualunque abbia parlato per ultimo, perchè posso dargli la risposta piuttosto soddisfacente. Per la costruzione delle opere che gl'interessano, e che costano lire 540 mila, occorrono per primo stanziamento lire 100,000. Per queste si provvederà coi prossimi bilanci.

Lazzaro. La risposta è soddisfacente; ne sono lieto e ne ringrazio il ministro.

Branca, ministro dei lavori pubblici. Poi mi rivolgo all'onorevole Galli e gli dico che il suo desiderio merita grande considerazione; ma è questione di studi e di progetti.

Galli. C'è la legge complementare.

Branca, ministro dei lavori pubblici. La legge complementare è una legge di restrizione, e non di allargamento; per cui occorre aver presente il desiderio dell'onorevole Galli in vista di speciali provvedimenti.

Mi rivolgo poi all'onorevole Tittoni, e gli dico che, nella legge dei 64 milioni, nei lavori del nuovo porto di Civitavecchia sono contemplati 10 milioni. Ora la Camera comprenderà che, trattandosi di un'opera tanto considerevole, la maggiore di quelle contemplate dalla legge del 1889, occor-